

## **PROGETTARE PER MODULI**

### **STRUTTURA DI UN MODULO**

- **Il modulo** è un percorso formativo compiuto e concluso in se stesso, quindi ha un respiro ampio e una durata di medio periodo. Esso viene eventualmente scandito e strutturato in unità didattiche.
- **L'unità didattica** è un'unità minima, molecolare, nucleare, di apprendimento, che si compie e si completa solo nel respiro più ampio e complessivo del modulo e in collegamento con altre unità. Le unità didattiche, una volta programmate e confezionate, vanno proposte all'apprendimento degli alunni secondo uno sviluppo sequenziale.
- **Titolo.** Indicazione della tematica che si intende affrontare nel modulo.
- **Sommario.** Esplicitazione e descrizione del titolo, indicazione dei contenuti e dei percorsi, degli ambiti disciplinari, dei destinatari, delle unità didattiche in cui il modulo si compone.
- **Motivazione - Giustificazione.** Le ragioni del modulo, perché questo e non un altro, dove si colloca nel curriculum, in quale anno scolastico, in quale tri-quadrimestre, a quanti/quali alunni è destinato; ambiti e limiti contenutistici, eventuali raccordi pluridisciplinari; indicazione degli aspetti di esercitazione, applicazione, ricerca, pratica operativa, laboratorio, tirocinio, stage, ecc.
- **Finalità.** Gli scopi che il modulo si propone, visti dalla parte delle esigenze della istituzione, dell'insegnamento e/o dell'insegnante (esempi: con questo modulo il CdC si propone di... introdurre gli alunni a... far conoscere agli alunni... sviluppare negli alunni... presentare agli alunni il problema x... permettere agli alunni di problematizzare... offrire agli alunni... far lavorare gli alunni su... permettere agli alunni di padroneggiare... rendere gli alunni consapevoli di...). Ovviamente, più un modulo è rivolto a fasce basse di età, più prevarranno i verbi conoscere, sviluppare, problematizzare, assumere consapevolezza di sé, ecc.; più è rivolto a fasce alte, più ricorreranno i verbi relativi alla competenza, alla padronanza e al saper essere, civico e professionale.

- **Obiettivi.** Gli scopi che il modulo si propone, ma visti dalla parte del discente, quindi espressi in termini di conoscenze, competenze, capacità. E' sempre sottintesa l'espressione: alla fine del modulo l'alunno dovrà avere acquisito le seguenti conoscenze, abilità, competenze, padronanze che vanno indicate a livello macro, di generalizzazione; di fatto non si daranno più di sei, sette obiettivi per ciascun modulo. In genere si adotta questa categorizzazione: sapere (area cognitiva), fare (area operativa: competenze e padronanze concrete applicative, esecutive, produttive), essere (area dell'identità personale e delle relazioni socio-collaborative; comportamenti complessivi, atteggiamenti e valori acquisiti).
- **Prerequisiti.** Le conoscenze, competenze e capacità che l'alunno deve possedere per accedere al modulo. E' sempre sottintesa l'espressione: all'inizio dello studio l'alunno deve conoscere... aver compreso... usare... applicare... fare...ecc.
- **Attenzione!** Non si debbono confondere i prerequisiti, che sono richiesti comunque e a chiunque per avviare un processo formativo, con i livelli di partenza, che sono rilevati all'inizio di un'attività formativa per rilevare i bisogni formativi e le potenzialità di un alunno. I livelli di partenza sono "quelli che sono", sono "posti" dagli alunni; i prerequisiti, invece, sono "posti" dal docente. Si hanno anche delle formulazioni diverse: per i prerequisiti, il sottinteso è: "l'alunno *deve* sapere... fare... essere..."; per i livelli di partenza, il sottinteso è: "l'alunno sa... fa... è". Pertanto, per un **modulo zero**, di azzeramento iniziale, di ingresso, di accoglienza ( primo periodo di scuola con alunni che non si conoscono), dovrà considerarsi la voce "livelli di partenza"; ma, per i moduli successivi si dovranno "porre" i "prerequisiti". "Porre" i prerequisiti fin dal primo giorno di scuola significherebbe porre, di fatto, le premesse per escludere, selezionare, bocciare. Invece, rilevare nei primi giorni di scuola i reali livelli di partenza, significa iniziare a programmare in modo mirato, orientato in primo luogo al recupero.
- **Attenzione!** Non utilizzare mai espressioni al negativo ( l'alunno non conosce questo, non sa fare quest'altro, ecc.), ma sempre al positivo indicando concretamente ciò che l'alunno sa, sa fare, ecc. Le rilevazioni al negativo sono spia di un atteggiamento valutativo scorretto, tipico della scuola tradizionale, selettiva, quindi sempre tesa a rilevare le negatività, per "bocciare", piuttosto che le positività, per "facilitare" l'apprendimento e per promuovere il successo formativo! Vanno anche indicate le attività da svolgere e gli strumenti per rilevare i prerequisiti (o i livelli di partenza per i moduli zero) e vanno indicati i criteri della

rilevazione. Se si accerta che gli alunni non posseggono i prerequisiti, occorre predisporre le strategie per il “recupero precoce”, prima di “partire” con il modulo!

- **Contenuti.** Lista “nuda e cruda” degli “oggetti” che fanno parte del modulo: gli argomenti, i temi, i problemi, le situazioni su cui lavorare, i vari “pezzi” mono- e pluridisciplinari, con gli eventuali raccordi pluri-, inter- e transdisciplinari.
- **Mezzi.** Nella voce mezzi rientra tutto ciò che è fisico, dalla carta/matita al libro di testo, al libro, alla palestra, alle attrezzature di laboratorio e di officina. Il fatto è che un contenuto concettuale è sempre e comunque veicolato da un supporto, cartaceo o non. (...) Anche le tecnologie informatiche e non vanno in questa voce; va, tuttavia, considerato che, a seconda degli obiettivi e dei contenuti del modulo, le tecnologie potrebbero anche costituirsi come contenuti, come moduli a se stanti. Rientrano nella voce mezzi anche le **schede di lavoro** (sintesi di argomenti, fotocopie, elenchi di... schede di consultazione, dischetti, Cdrom, ecc.) predisposte dagli insegnanti per far lavorare gli alunni, e le **schede per la valutazione** o altra strumentazione, prove strutturate, prove semistrutturate, prove non strutturate.
- **Spazi.** L’aula della classe e gli eventuali altri spazi nella scuola o fuori di essa. Se si ipotizzano uno o più viaggi di istruzione, occorreranno anche le opportune indicazioni di dettaglio.
- **Tempi.** Durata del modulo, con una indicazione complessiva dei tempi minimi e massimi, in termini di giorni, settimane, e delle ore minime e massime di effettivo lavoro.
- **Metodi.** Riguardano i rapporti docenti alunni, le strategie che i docenti seguiranno per la realizzazione del modulo. Sono sufficienti indicazioni macro, che saranno esplose in sede di dettaglio nelle singole UD.
- **Valutazione.** Indicazione dei criteri e delle tipologie degli strumenti

che si intendono adottare per controllare i processi, misurare prove e prestazioni, attribuire ad esse giudizi di valutazione, valutare il processo e il prodotto conseguito. Per quanto riguarda la struttura

di un'unità didattica, valgono i criteri già indicati nel modulo. Va sempre che le metodologie di lavoro a livello di macro- o di microprogettazione sono sempre le stesse in linea di massima. Si fa maggiore e più puntuale il dettaglio nella misura in cui si scende dal livello macro a quello micro. Un solo esempio: per quanto riguarda la valutazione, il collegio dei docenti indicherà i criteri generali di comportamento, ma la prova elaborata per rilevare se l'unità didattica x è stata superata o meno tradurrà quei criteri in atti concreti di misurazione e di valutazione. I docenti progettisti devono essere tanto creativi e originali nella scelta dei moduli, quanto rigorosi nella costruzione delle unità didattiche che li compongono. Dovranno fare appello a due delle fondamentali dimensioni della professionalità docente: *quella culturale, disciplinare* (la padronanza dei contenuti) e *quella metodologica* (la competenza, appunto, nel lavorare secondo la strategia del curriculum). Va anche tenuto conto della "**gestione dell'aula**", cioè della realizzazione di quanto si è progettato. Anche i prodotti migliori devono essere "venduti" bene! L'interazione docenti/alunni deve essere ricca e stimolante per tutti. Emerge, così, quella "competenza relazionale" che nessuna normativa può disciplinare. Anche il modulo migliore non potrebbe sortire alcun effetto, se manca da parte del team la **capacità di motivare gli alunni**, convincerli che il loro studio è necessario e pagante.